

228. Un gruppo di stimolazione: sul dare e raccogliere gli stimoli

Testo inviato da Iride Ghezzi (terapista, Fondazione Sacra famiglia onlus – CDI Villa Sormani) durante gli incontri di formazione continua per conduttori di attività di gruppo per persone con demenza (2015). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome degli ospiti e ogni dato che possa permettere la loro identificazione è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il contesto e la conversazione in gruppo

La registrazione è avvenuta durante una seduta di “stimolazione cognitiva e attività fisica adattata” all’interno di un gruppo di utenti frequentanti un centro diurno integrato (CDI).

Gli utenti svolgono le sedute di gruppo 2 volte alla settimana. Durante le sedute vengono stimolati al dialogo e alla comunicazione guidata dal conduttore.

I conversanti

Il gruppo è composto da 5 anziani ultraottantenni con diversi livelli di deterioramento cognitivo. In questa registrazione solo tre partecipano attivamente. Le espressioni dialettali sono state tradotte.

Il testo: *Questi discorsi di pasta e ristoranti mi stanno facendo venire l'appetito*

1. TERAPISTA: Buongiorno a tutti... benvenuto Annibale, *(ogni utente viene salutato singolarmente e viene ripetuto il nome di battesimo in modo da catturare l'attenzione di tutti e dare inizio al lavoro di gruppo)* benvenuta Elena, benvenuto Mario, benvenuta Maria, benvenuta Giuseppina.
2. TERAPISTA: Ora teniamo le mani in appoggio sulle ginocchia, così come faccio io e, lentamente, ognuno come riesce, senza sentire dolore, portiamo le mani in alto verso il soffitto, ognuno a modo suo. Elena arriverà fino qua, Mario porterà più in alto il braccio destro, Giuseppina arriverà fino sopra la testa... e poi ritorniamo giù piano piano... Bravissimo Mario, stendi bene i gomiti. Avete visto com'è migliorato Mario?... state facendo tutti grandi progressi! bravi! complimenti!... questi sono esercizi che ci aiutano a stare meglio.
3. ELENA: Adesso voglio contare io!... 1, 2, 3... eh... ma tu devi alzare le braccia, così è sbagliato!... 7, 9...
4. MARIO: ... Ma io ho lavorato la pasta con la farina, e le braccia le tiravo su io... cosa credi...
5. MARIA: Quella lì non sa contare ... io non voglio una maestra che non sa contare... io non lo faccio più... dov'è il mio bambino?... lui conta perché gli ho imparato io... sono la sua mamma io...
6. TERAPISTA: Caspita! le mamme usano tanto le braccia perché fanno tante cose...
7. MARIA: Eh... sì... sollevare il piccolino...
8. TERAPISTA: Oggi facciamo questo lavoro di gruppo perché oggi è venerdì... e noi ci incontriamo qua in palestra tutti insieme... il lunedì, il mercoledì e il venerdì... infatti oggi è lunedì... maggio 2015... ed è quasi ora di pranzo.
9. MARIA: Qui la pasta che fanno non mi piace proprio, e queste frasche entrassero intro le case... questi per esempio, sono bei tavoli con le seggiole sotto, e la foglia che è caduta se né tornata indietro *(dice questa frase guardando un piccione dalla finestra)*.
10. ELENA: Guarda che siamo in ospedale qua, non siamo mica al ristorante!
11. MARIO: Domani mia figlia compie gli anni e mi porta al ristorante, io vado a casa domani, io domani vado al ristorante con mia figlia... domani viene mia figlia...
12. TERAPISTA: ... Mmh, questi discorsi di pasta e ristoranti mi stanno facendo venire l'appetito!... il mio piatto preferito è la pizza e il vostro piatto preferito qual è? cosa vi piacerebbe mangiare oggi?

13. MARIO: ... Le tagliatelle fatte in casa, quelle di una volta, quelle fatte con tante uova! la pasta la devi tirare tante volte... io lo so, io faccio la pasta nel negozio... e l'appendo e la vendo!
14. TERAPISTA: ... Il mio piatto preferito è la pizza, il piatto preferito di Mario sono le tagliatelle fatte in casa... e il piatto preferito di Elena qual è?
15. ELENA: Eh... io mangio subito la polenta con il coniglio e tanta puccia... mia mamma la fa con la crosta e io la rubo e la metto in tasca...
16. MARIO: Ah ah... e allora sei una ladra. Se rubi la polenta sei una ladra...
17. MARIA: (*guarda le foglie che cadono*) Quelle cadono sempre qua...
18. TERAPISTA: E il piatto preferito di Maria qual è? il mio piatto preferito è la pizza, quello di Mario sono le tagliatelle fatte in casa, a Elena piace la polenta con il coniglio, e lei Maria? Cosa le piace mangiare?
19. MARIA: Quella della vacca marrone, che fa il latte buono...
20. MAURIZIO: Ma no, il latte... no no... ah ah! Ma non capisce niente questa qui!
21. TERAPISTA: Aveva degli animali a Napoli Maria?
22. MARIA: Sì, tanti, tanti.
23. TERAPISTA: ... Bene, ringrazio tutti per la partecipazione di oggi, giovedì 7 maggio, ci vediamo lunedì 11 maggio in questa palestra. (*gli utenti salutano e seguono l'educatrice che li accompagna nella sala da pranzo*)

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa seduta di "stimolazione cognitiva e attività fisica adattata" si osserva che la terapeuta svolge due funzioni, quella di stimolare e quella di raccogliere gli stimoli dei partecipanti.

Interventi di stimolazione

La terapeuta in questo gruppo fa interventi di stimolazione cognitiva, fisica e di ROT informale:

- o al turno 1 (richiama il nome di ciascuno),
- o al turno 2 (invita a eseguire dei facili movimenti con gli arti superiori),
- o ai turni 8 e 23 (orientamento temporale).

Interventi basati sugli stimoli che riceve dai partecipanti

- o Al turno 1 risponde alla presenza di ciascuno offrendogli il riconoscimento personale basato sul saluto.
- o Al turno 2 osserva i movimenti di ciascuno e restituisce un riconoscimento/commento.
- o Al turno 6 commenta quanto detto da Maria facendo riferimento alle sue parole (mamma) e gesti (braccia).
- o Al turno 12, commenta quanto detto da Mario.
- o Ai turni 12, 14, 18 e accetta di mettersi in gioco in prima persona con la *Somministrazione di autobiografia* (questi discorsi di pasta e ristoranti mi stanno facendo venire l'appetito!... il mio piatto preferito è la pizza; Il mio piatto preferito è la pizza; il mio piatto preferito è la pizza).

Il punto di vista capacitante

Come noto, l'Approccio capacitante si basa sul riconoscimento delle *Competenze elementari* delle persone con demenza (competenza a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare, a decidere).

Mettersi in una posizione di ascolto, di raccogliere cioè gli stimoli che provengono dagli anziani, così come ha fatto la terapeuta in questa seduta, è proprio il punto di partenza che permette poi di restituire il *Riconoscimento*.